

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZZERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 315.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

PARTE UFFICIALE

Il 1.º paragrafo dei diritti fondamentali, dietro l'ammenda del deputato Ullepitsch, venne a gran maggioranza respinto.

Verona 13 gennajo

Quantunque sia fermo proposito dei compilatori di questo *Foglio* il non riportarvi possibilmente, a scanso d'inutile e fastidiosa ripetizione, gli articoli pubblicati dalla *Gazzetta di Milano* (qualora non siano strettamente richiesti da straordinari motivi), nondimeno il rilievo dei particolari, onde le II. RR. truppe occuparono le città di Buda-Pesth, meritava di prescindere dalla osservanza della norma propostaci.

Jeri un Corriere proveniente da Buda, spedito appositamente da S. A. il Feld-Maresciallo principe Windischgrätz a S. E. il Feld-Maresciallo conte Radetzky, recò la notizia ufficiale che le città di Buda e Pesth furono occupate il giorno 3 corr. dalle II. RR. Truppe.

Il giorno 3 ebbe luogo un combattimento a Teteny: il nemico vi soffersse danni considerevoli, cagionati dalla nostra artiglieria e cavalleria; 3000 ribelli furono fatti prigionieri. Lo stesso giorno una Deputazione composta dal Vescovo Lanovics, dal conte Luigi Bathány, dal conte Majlath, fu cancelliere, dal già ministro Deák e dal sig. de Majlath, *Judex Curiae*, si presentò al Quartier generale di S. A. proponendole un armistizio.

La Deputazione però non fu ricevuta, e le venne intimata una sottomissione incondizionata.

I rovesci toccati agli insorgenti nei fatti di Babolna, Moor e Tete-

ny, avevano però prodotto sopra le truppe ribelli tale impressione, che, intieramente scoraggiate, abbandonarono in pieno disordine la Capitale, senza prevalersi dei molti mezzi di difesa che Buda, fortificata, loro forniva.

Senza ferir colpo il 2.º corpo d'armata entrò in Buda la mattina del 3, seguito dal 1.º corpo, e passando il Danubio parte sul ponte di ferro che congiunge ambedue le città, parte sul ghiaccio che copriva quel fiume, si trasferirono a Pesth, dove pure arrivò nel dopo pranzo il corpo di riserva.

Gli insorgenti vuolsi che si sieno ritirati verso Debreczin in fuga disordinata.

XIII BULLETTINO DELL'ARMATA

Dietro rapporto del signor Patriarca Rajaesich del 2 gennajo a. c. le nostre truppe capitanate dal sig. colonnello e temporaneo comandante Mayerhofer riportarono in detto giorno a Panchsowa una splendida vittoria sopra il nemico e lo misero in fuga talmente, che il capo dei ribelli Kiss poté a mala pena sottrarsi con sei cavalieri ad Allibunar e Zsicsidorf.

Il nemico ha interamente sgombri i confini del reggimento di frontiera del Banato tedesco.

A detta del sig. colonnello Mayerhofer, gran numero di prigionieri è caduto nelle nostre mani. Il colonnello serbiano Knicanin ha essenzialmente contribuito al luminoso successo di questa vittoria.

Nei Carpazj il generale Götz, per agire d'accordo colle operazioni del tenente maresciallo Schlick, dopo la presa di Sillein continuò la sua marcia verso Kremnitz e Schemnitz.

La presa e l'occupazione di Sillein è avvenuta il 2 gennajo. Tre battaglioni di *Honvéd*, alcune migliaja di guardie, quattordici cannoni e un distaccamento di caval-

leria *Honvéd* avevano occupato il passo di Brod; dopo una viva mischia nella quale furono smontati due cannoni e fatti alcuni prigionieri al nemico, venne il medesimo dalla forte sua posizione respinto per guisa che vergognosamente fuggì indietreggiando nel Comitato di Turocz.

Dal corpo d'armata galiziano del tenente maresciallo conte Schlick, operante nell'alta Ungheria, sono giunte notizie fino al due di gennajo.

Volevano gl'insorgenti da Leutschau fare un assalto ad Eperies: una colonna nemica si avanzò il primo gennajo sulla strada di Leutschau alla volta di Eperies.

Il comandante di Eperies, maggiore Kiese-wetter del reggimento Nugent d'infanteria, avutone opportuno ragguaglio, mosse incontro al nemico appostandosi inanzi la città.

Visto i ribelli riuscire vano il disegno di un assalto notturno, incontante si ritirarono. Procedea in pari tempo da Bartfeld una colonna dai mille ai mille dugento uomini, il cui movimento pareva combinato con quello da Leutschau, e si avanzò in quattro colonne con tre bocche da fuoco, ma venne tosto costretta a far alto, e dopo un breve trar di cannoni fu messa a fuga e a sbaraglio colla conquista di un carro di munizione, d'uno di bagaglie, d'undici cavalli, e moschetti e schioppi da caccia e molte bisacce e le si fecero alcuni prigionieri.

Il Maggiore Kiese-watter inseguì fino a Kapoezin i ribelli.

Vienna il 9 gennajo 1849.

Il Governatore Militare e Civile
WELDEN, m. p.
Tenente-maresciallo.

XIV BULLETTINO DELL'ARMATA

Dietro notizie del dì 3 gennajo a. c. qui giunte dal corpo d'armata galiziano, operante nell'alta Ungheria sotto il comando del tenente-maresciallo conte Schlick, il dì 4 gennajo a. c. ha il detto corpo sconfitto e fugato le orde capitanate dal ribelle Meszaros, le quali moveano all'assalto di Cassovia, composte di 18 battaglioni tra *Honvéd* e guardie nazionali, con 53 bocche da fuoco ed 800 ussari.

Questo importantissimo fatto d'armi è seguito fra Cassovia e le alture di Parca.

Furono presi sul campo di battaglia al nemico 10 cannoni, 6 carri di munizioni, una bandiera, più che 200 archibugj, 40 cavalli, e fatti prigionieri due ufficiali e 400 soldati.

Inseguendo i cavalleggieri il fuggente nemico, ne assalirono il retroguardo, conquistando ancor 6 mortaj, 1000 schioppi, molti cavalli, e facendo gran numero di prigionieri.

Il reggimento Parma segnalossi in questa fazione oltre ogni dire; ruppe egli la legione polacca, le recò una perdita considerevole, le tolse una cassa con diecimila ducati d'oro, ed inoltre uno stipo con carte di Meszaros, cocernenti gli affari polacchi.

Malgrado la mischia accanita, avemmo noi pochissimi morti e feriti.

Le nostre brave truppe, animate dallo spirito migliore, nel più rigido inverno assalirono, gridando *urrd*, a carica di bajonetta i ribelli assai ben coperti di panni, armati di eccellenti archibugj di Liegi, e li ributtarono furiosamente.

Meszaros fuggì la morte, solamente perchè la pistola, sparata da un I. R. ufficiale, ha disdetto.

Una prova consolante, che regna l'onore e il vero spirito militare in tutte le nazionalità dell'I. R. esercito austriaco, possiamo desumerla dalla seguente notizia ufficiale or ora qui pervenuta.

Il 4 correate a un'ora pomeridiana, 4 compagnie del primo battaglione Zanini, condotte dal già comandante di battaglione capitano barone Marsburg, moveano da Neusatz, dov'erano di guarnigione, ed alle 3 giunsero presso gl'I. RR. posti avanzati sulla Römerschanz di Kaacs.

Questa valorosa truppa, i suoi ufficiali, gl'I. RR. primi tenenti Marchisetti e Kodics, il tenente cavaliere Dewerehin, come ajutante di battaglione, ed i tenenti Kresek, Effenberger, ed i tenenti, provvisoriamente nominati dal capo ribelle Alessandro Esterhazy, Menhardt, Kramer, Nowak, Nicolazy e Rosina alla testa, seco recando la loro bandiera, le armi e la munizione, furono accolti con entusiasmo dalle nostre truppe, e tutti insieme innalzarono un Evviva all'Imperatore.

Quando si pensa che un corpo così ragguardevole, fra le più difficili congiunture, sotto gli occhi di una popolazione ribelle, e davanti una fortezza principale, diede un simile saggio di attaccamento allo Stato ed alla sua bandiera, a cui solo per false notizie e per illusioni è rimasto alcun tempo apparentemente infedele, non può esser più dubbia il mantenersi dell'Austria coll'accozzamento delle sue più svariate nazionalità.

Anche in questi perversi tempi ogni truppa italiana, ungherese, polacca e tedesca ebbe a fornire le più belle testimonianze della sua devozione allo Stato, e uni-

camente sedotto da sciaurati fanatici lo spirito fedele dei popoli tentennò qualche tempo.

Possa valere d'appoggio a tutti i perplessi, che L'AUSTRIA CONTINUERA' A STARE IN PIEDI; essa non ha che a spiegar le sue forze.

Vienna, 10 gennajo 1849.

Il governatore militare e civile

Barone di WELDEN

Tenente - Maresciallo.

PARTE NON UFFICIALE

VIENNA 7 gennajo

Non è più un mistero, scrive l'*Ost-Deutsche Post*, che se la dieta ammette il § 1. dei diritti fondamentali, non già il ministero, ma bensì essa, la dieta, dovrà disciogliersi. (*Vedi la prima delle notizie ufficiali di questo Foglio.*)

Altra dell'8 detto

Colla notizia dell'occupazione di Buda e Pesth v'è chi sostiene che sia anche arrivato l'avviso, che il feld-maresciallo principe Windischgrätz abbia trattonuta l'ultima deputazione a lui inviata e ciò per assicurarsi della medesima. Qui coll'occupazione di Buda e Pesth si riguarda come decisa la sorte della guerra, e credesi che una parte dell'armata siasi, senza sostare, diretta verso i comitati del basso Danubio, a fine di compire la pacificazione del regno ed arrestare possibilmente i capi dell'insurrezione.

Secondo notizie da Pesth, del 30 dello scorso, la famiglia di Kossuth non è passata in Amburgo, come n'era corsa la voce, ma trovasi in Pesth suddetta. Quanto a Kossuth, egli è guardato a vista dai suoi stessi fautori, e, quando sia necessario, verrà certamente consegnato.

(M. T.)

Verona 13 gennajo.

Un giornale fiorentino, settatore frenetico degli odierni italiani demagoghi, dipinge senza avvedersene (tanta è l'arcana potenza del vero!) colle tinte più spiccate l'infettitudine e la vacuità del lor movimento.

« Gli uomini del passato rinunciano a malincuore lo scettro, e guardando attoniti ed increduli a questo rimescolarsi di idee e di popoli alzano sdegnosi le spalle ed esclamano: — la rivoluzione non ha dato un uomo. E gli onesti che ondeggiano fra i timori e le speranze, che seguono con occhio ansioso l'incomposto agitarsi delle moltitudini e i penosi conati della giovine generazione, ripetono anch'essi con intimo senso di dolore: — noi non abbiamo un uomo.

« È il grido superbo di Guizot, che dal suo esiglio di Londra lanciava sulla società, che lo respinse, la condanna fatale d'impotenza, ed esclamava al cospetto della rivoluzione europea: — oh, che la razza umana rimpicciolisce!

« Non abbiamo un uomo! Invero l'accusa è grave, e dovrebbe far disperare del trionfo della causa italiana. Da dieci mesi il popolo s'agita da noi con moti generosi ed insistenti, e in dieci mesi non un grande intelletto che concentri e rifletta le aspirazioni popolari, non una mano energica che ne stringa e ne diriga le forze. Dappertutto un rigurgito di mediocrità, una petulanza di nuove ambizioni; uomini illustri od oscuri che brillano un istante, e scompajono a guisa di meteorie nel vortice incessante della rivoluzione. L'Italia ha visto ormai inghiottirsi nella sua opera d'insurrezione tutti i capi ch'ella s'è dato; ha visto frustrati i suoi entusiasmi e le sue idolatrie, tradite le sue più salde speranze. Pontefice, Re, Ministeri, Comitati, Governi provisorj, creature innalzate sulle braccia del popolo, fallirono tutti al loro mandato, rimpicciolirono davanti alla grandezza dell'opera. Gran che se il popolo, perpetuamente deluso nella sua fede verso gl'individui, non esce dalla lotta spassato e scettico nella virtù dei principj! »

REGNO DEL PIEMONTE

Una stampa indirizzata agli elettori, sotto il titolo di *uomini e danari*, sparsa in gran numero di copie, contiene il tratto che segue:

« La guerra la si vuole, la si deve fare a qualunque costo; ci vogliono uomini e danari. Quanto agli uomini, i nuovi ministri li avevano bell'e trovati — erano trentamila Svizzeri vestiti, armati, disciplinati!!!

« Ma gli Svizzeri mangiano per due, bevono per tre; dunque quattrini, quattrini, quattrini!

« Poi conobbero che i soldati Svizzeri non si trovano come i funghi, e deliberarono in consiglio di lasciarli a casa loro: tanto più che essi non volevano venire; e dalla gola di Sineo uscì ripetuto il grido: *Italia farà da sé.*

« Non vi pare? in Italia ci stanno 23 milioni d'Italiani. — Togli pure 8 milioni di Napoletani e Siciliani che s'ammazzano fra loro. — Togli 3 milioni di Pontifici che non hanno governo. — Togli un milione e mezzo di Toscani che stanno fra il rompe ed il paga di Guerrazzi. — Togli 3 milioni di lombardo-veneti, parmigiani e modenesi che stanno sotto gli artigli di Radetzky; restano sempre 4 milioni e mezzo — è una bella parola —; questi si batteranno per tutti.

« E poi c'è il tocca-sana della Costituente — ponete l'Alta Italia con Toscana e Roma; confederatele; è cosa di un attimo: *Unita fortis.*

« Fratello mio! un ortolano aveva colto una bella pera intera e sana, e tre o quattro mezze; ei disse: se porto queste pere mezze al mercato, chi le compra? Poniamo quella buona con queste altre, quella farà passare queste, e trarrò qualche bajocco di più che a venderla sola; e così fece — ma le pere mezze guastarono la pera sana, e non vendette nè questa nè quelle...

« Se le avesse mondate prima!

« Ma torniamo al serio.—Ci vogliono uomini e denari.—Non ci sono? dunque a monte la guerra? pace ad ogni costo?

« No, mille volte no.—Dunque guerra disperata....

« Entrate in campagna a tutto evento, a tutto rischio. Fratelli, mandate sino all'ultimo de' vostri figli a rompersi contro Mantova e Verona, gridando: all'Isonzo, all'Isonzo! versate il vostro ultimo scudo nel pubblico erario, correte a ricevere carta per moneta, affrontate coraggiosi la bancarotta pubblica e privata: non sarete soli nella rovina, uno stesso sepolcro chiuderà le speranze vostre e quelle di tutti gl'Italiani, ed avrete il sollievo della compassione dell'Inglese e del Francese, i quali diranno: qui giace una nazione generosa e spensierata!...»

Leggesi nel carteggio del *Conciliatore* di Firenze:

« Ora che Genova pare quietata, ecco sorgere la Savoia, la quale chiamandosi offesa dall'espulsione d'un suo battaglione dai Forti di Genova ed oppressa dal pre-si-to forzoso, dichiara altamente non esser sua la causa italiana, ed avere bastantemente per essa sparso il suo sangue, e consumate le sue risorte finanziarie. Se la minaccia è condotta ad effetto, la brigata di Savoia e parte di quella d'Aosta e Guardie, come pure l'Artiglieria, dove pare che siano 4000 Savojardi, sarebbero perdute per l'armata.

(Mess. di Modena)

STATO PONTIFICIO

Civitavecchia 8 gennajo

Il Papa ha scomunicato tutti quelli che hanno preso parte agli affari del Governo L'ene elica fu allissa jeri in Roma. La Capitale è in calma.

(G. di Lucca)

DUE SICILIE

Napoli 3 gennajo

Il generale Zucchi è in Napoli, ed è partito, o partirà tosto per Gaeta, — Filangieri è partito per Messina, e solo, cioè senza agenti stanieri come si vocifera per Napoli. — Un fatto d'armi avvenne a Milazzo tra Regj e Siciliani. Sono qui giunti varj cannoni ed armi tolte ai secondi.

(Mess. di Modena)

Ci viene scritto da Palermo:

Il nostro ministero, non sapendo più come far fronte alla crisi finanziaria, ha immaginato il seguente espediente: Formare una lista di cinquecento persone fra le più ricche dell'isola, ognuna delle quali dovrebbe prestare allo Stato una determinata somma. Questa specie d'imprestito forzato non è andata a genio alle Camere, che hanno rigettato la proposta. Dietro di che i ministri hanno depresso i lor portafogli. Tosto il partito repubblicano ha cercato di approfittar dalla crisi, ed il ministero, nel timore di vederlo trionfare, ha acconsen-

tito di riprendere il potere. Niuno però preveder può come finiranno le cose. La Sicilia paga ben caro il piacere di non essere più unita al regno di Napoli.

GERMANIA

Diritti fondamentali del popolo tedesco votati dall'assemblea nazionale germanica in Francoforte.

Saranno garantiti al popolo tedesco i seguenti diritti fondamentali, che serviranno di norma alle costituzioni dei singoli Stati tedeschi, e veruna costituzione o legislazione d'un singolo Stato tedesco li toglierà o li limiterà giammai.

ARTICOLO I.

§ 1. Il popolo tedesco consiste negli appartenenti agli Stati che formano l'impero germanico.

§ 2. Ogni tedesco ha la cittadinanza dell'impero tedesco. Egli può esercitare i diritti a lui spettanti, in forza di essa, in ogni paese tedesco. La legge elettorale dell'impero prevede al diritto di elezione all'assemblea dell'impero germanico.

§ 3. Ogni tedesco ha il diritto di stabilire la sua dimora e il suo domicilio in ogni luogo del territorio dell'impero, di acquistare possessi d'ogni sorta e di disporre, di esercitare ogni ramo d'industria e di acquistare la cittadinanza comunale.

Dal potere dell'impero saranno stabilite per tutta la Germania le condizioni per la dimora e il domicilio mediante una legge di naturalità, quelle per l'esercizio d'un ramo d'industria, mediante una legge industriale.

§ 4. Veruna Stato tedesco è autorizzato a fare tra i suoi appartenenti e gli altri tedeschi alcuna differenza nel diritto civile, penale e di procedura, la quale differenza pospone questi come stranieri.

§ 5. La pena della morte civile non avrà luogo, e cesserà nei suoi effetti laddove è di già pronunziata, in quanto che non ne siano lesi diritti privati acquisiti.

§ 6. La libertà d'emigrazione non è limitata per parte dello Stato; diritti d'albinaggio non possono essere riscossi.

L'oggetto dell'emigrazione è sottoposto alla tutela e al provvedimento dell'impero.

ARTICOLO II.

§ 7. Dinanzi alla legge non ha valore alcuna diversità di rango. La nobiltà come rango o condizione, è abolita.

Tutti i privilegj di rango sono aboliti.

I tedeschi sono uguali innanzi alla legge.

Tutti i titoli, in quanto non sono congiunti con una carica, sono aboliti e non è lecito introdurli di bel nuovo.

Veruno appartenente allo Stato è autorizzato ad accettare un ordine cavalleresco da uno Stato straniero.

Gl'impieghi pubblici sono egualmente accessibili per tutti che ne sono capaci.

Il dovere di portare le armi è uguale per tutti; il farsi sostituire non ha luogo.

ARTICOLO III.

§ 8. La libertà personale è inviolabile.

L'arresto d'una persona, tranne il caso che uno sia colto sul fatto, non può avvenire che in forza d'un ordine giudiziario motivato. Questo ordine deve essere comunicato all'arrestato nel momento dell'arresto, od entro le prime ventiquattro ore.

L'autorità politica è obbligata nel corso del seguente giorno o di lasciare in libertà o di consegnare all'autorità giudiziaria ognuno ch'ella ha preso in custodia.

Ogni accusato deve essere messo in libertà verso prestazione d'una cauzione o malleveria da stabilirsi dal giudizio, in quanto non sussistano contra il medesimo forti indizj di un grave delitto criminale.

In caso di imprigionamento applicato o prolungato illegalmente, il colpevole, e in caso di bisogno lo Stato, è tenuto alla soddisfazione e al risarcimento di chi venne leso.

Le modificazioni necessarie per l'armata e la marina, concernenti queste disposizioni sono riservate a leggi speciali.

§ 9. È abolita la pena di morte, tranne ove la legge di guerra la prescrive, o il diritto marittimo, in caso di ammutinamento la ammette, così pure le pene della berlina, del marchio e della punizione corporale.

§ 10. L'abitazione è inviolabile.

Una perquisizione in casa è ammissibile soltanto:

1. In forza d'un ordine giudiziario, il quale deve essere partecipato alla parte interessata o tosto, o entro le prime ventiquattro ore.

2. In caso di persecuzione in flagrante da impiegati autorizzati dalla legge.

3. Nei casi e con le formalità in cui la legge la accorda a determinati impiegati in via eccezionale, anche senza ordine giudiziario.

La perquisizione della casa, ove è fattibile, deve seguire in concorso di coabitatori.

L'inviolabilità della casa non è ostacolo all'arresto d'uno inseguito giudizialmente.

§ 11. Non è lecito di sequestrare lettere e carte, tranne nel caso di arresto o di perquisizione domiciliare, soltanto in forza di ordine giudiziario motivato, il quale deve essere partecipato alla parte interessata tosto, o entro le prime ventiquattro ore.

§ 12. Il segreto delle lettere è garantito.

Le limitazioni necessarie nei processi criminali ed in casi di guerra, sono da stabilirsi dalla legislazione.

(Sarà continuato)

(Città libere)

Lubecca, 1 gennajo

Un decreto dal consiglio emanato quest'oggi promulga l'eguaglianza politica degli Israeliti ai Cristiani.

(G. di Vienna)

BELGIO

L' *Indépendance* del 2 e 3 di gennajo scrive da Brusselle in data del 31 dicembre: Sua Eccellenza il conte di Woyna presentò al re in udienza privata un rescritto, nel quale le Loro Maestà l' Imperatore d' Austria Ferdinando e l' Imperatore Francesco Giuseppe, partecipa il primo la sua abdicazione, ed il secondo la sua salita al trono.

Il conte di Woyna consegnò al re nel medesimo tempo il rescritto, ond' egli è accreditato presso la Maestà Sua come inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica.

In quello stesso giorno il conte Ermolao di Saint Marsan porse al re il rescritto, in forza del quale è finita la missione, onde era Sua Eccellenza incaricata presso la Maestà Sua come inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà il re di Sardegna.

Il sig. di Saint-Marsan diede al re nel medesimo tempo la risposta del suo Sovrano alla credenziale recata dal principe di Ligne.

(Dall' Appendice serale della Gazzetta di Vienna del 9 corr.).

FRANCIA

Parigi 1 gennajo

«La Francia, non so se mi dica repubblicana, o meglio imperiale, ha ricevuto una prima lezione dalla Russia e dalla Inghilterra. — La Francia si apparecchiava ad intervenire nella Italia centrale Pontificia. Armi per mare, armi per terra, tutto era pronto per invadere la Romagna, ma già da lungo tempo non è più in poter della Francia di operare a suo talento. Prima conveniva attendere il beneplacito inglese; oggi conviene attendere anche i responsi dell' Autocrata. Ecco il fatto in prova del detto. La Russia e l' Inghilterra hanno dichiarato, che quando la Francia continui nel proposito d' intervenire negli Stati Romani, esse due Potenze avranno questo fatto per una dichiarazione di guerra.

(G. di Lucca)

INGHILTERRA

Londra 2 gennajo

Leggesi nello *Spectator*: Alcun tempo fa noi dicemmo che i Francesi quando vogliono cambiare semplicemente un ministero, cambiano il governo, e che in luogo di rialzare il carro, lo rovesciano. Così avvenne da sessant'anni a questa parte, e così avverrà per lungo tempo ancora. Qual fu il risultato dell' ultima rivoluzione? Quello di rimetter le cose come erano al loro principio. Nel 24 febbrajo, il signor Odilon Barrot era chiamato dal re; nel giorno 24 dicembre il sig. Odilon Barrot era chiamato dal presidente della repubblica. A prima vista sembrerebbe dunque che i Francesi abbiano commesso un grande sbaglio nel corso di dieci mesi; essi fecero una rivoluzione, quando altro non volevano che una riforma. Ciò fu una vera sorpresa. Questo buon

uomo di Barrot, il grande sacerdote della riforma, sedeva tranquillamente ai banchetti sorridendo con molta compiacenza a quelli che lo circondavano e a sè stesso: allorchè, oltine! dietro lui sorgeva la repubblica, la quale dava un calcio al suo sedile e con sorpresa generale prendeva il posto lasciato vuoto. Eccolo ora che riprende i sensi, che si rialza, e nel pulire il suo abito, e rimettersi il cappello, torna a sedere tranquillamente nell'antico suo posto. Sembra adunque che ciò sia stato soltanto un sogno, ed è ciò vero? Ohimè! È possibile che la rivoluzione sia stata uno sbaglio; è possibile che altro non si volesse che la riforma; è possibile che questo universale caetelismo di re e di nazioni cadenti gli uni sulle altre, non sia stato che un mero accidente; ma di tutti gli sbagli il più rimarchevole ed il più funesto quello sarebbe d' immaginare che tutto ciò sia stato fatto per nulla. Consimili accidenti non possono accadere ai popoli impunemente... Un'antica monarchia fu messa in pezzi, una lunga lista di principi liberali ed eminenti fu sparsa al vento come polvere; un' intera società fu rovesciata, e l' universo venne scosso fino dai suoi fondamenti; e tutto ciò non sarebbe che uno sbaglio leggero? ed altro non sarebbesi fatto che recitare la commedia di Shakspeare: *molto strepito per niente!* Come! il vecchio fiacre dello Stato è semplicemente andato troppo lungi nella strada: passò oltre il numero; ecco lo di ritorno che si arresta tranquillamente alla porta ove voleva entrare. Le buone genti che stavano là dentro, dopo un così aspro viaggio, discendono tranquillamente di carrozza, scaricano i loro vecchi bagagli, e s' immaginano di essere alfine tranquillamente al loro domicilio. Piacesse al cielo che la cosa fosse così! Ma sarebbe solenne follia il crederlo. Del resto i Francesi sono sempre stati così; essi vanno dall' estremo scoraggiamento all' estrema confidenza. Il giorno in cui la rivoluzione cadde sopra sè stessa, i cittadini perdettero la testa e credettero che tutto fosse finito; oggi che la rivoluzione è momentaneamente vinta, essi credono che tutto siasi ottenuto, e che altro loro non rimanga che tornare alle antiche abitudini... Ora che il governo repubblicano, non già la repubblica essa medesima, fu abbattuto, resta un conto da regolarsi tra l' istromento e quelli che se ne sono serviti. Come noi l' avevamo detto in altra occasione, è possibile che i partiti, i quali hanno fatto nominare Bonaparte, siano andati più lungi di quello che volevano. Egli è lo stesso come quella brava gente di guardia nazionale, che in febbrajo gridava: *Viva la riforma!* e gridò tanto forte, che le si diede più di quello che non chiedeva. Ebbene! I monarchici di tutti i colori gridarono: *Viva Napoleone!* Ma così bene e così forte che senza volerlo hanno creato un vero Napoleone, ed hanno fatta una creatura vivente di ciò che essi credevano un fantoccio.

(G. di Francoforte)

SPAGNA

MADRID 24 dicembre

A Siviglia, alcuni insensati tentarono d' impadronirsi dell' arsenale, ma questo tentativo andò completamente a vuoto. Gli autori di questo ridicolo movimento furono arrestati. Essi appartengono alla feccia del popolo.

Il Ministro della guerra ricevette ragguagli sulla cospirazione di Siviglia, la quale aveva per iscopo d' impadronirsi delle armi custodite nell' arsenale, e di arrestare tutti i pubblici funzionari, onde abbandonare poscia la città al saccheggio. I congiurati avevano pure l' idea di far mettere dell' oppio nelle vivande dei soldati che stanno di guardia al palazzo. Il ministero della guerra seppe inoltre che i cospiratori, dopo aver addormentate le sentinelle, avrebbero occupati tutti i posti militari. L' arrivo del brigadiere Guellernia rese nulli questi progetti.

Altra del 25 dicembre

A Siviglia vennero fatti molti arresti in seguito alla scoperta dell' ultima congiura. Si crede che alcuni individui implicati nel suddetto affare, come rei principali, saranno condannati a morte.

Le notizie di tutte le altre provincie sono soddisfacenti. La tranquillità sembra regnare sopra tutti i punti.

(G. di Francoforte)

AVVISI

Restano avvertiti i signori Socj alle opere dell' Ill. e Rev. M. Vescovo di Verona, che Essendo mancato a' vivi Francesco Zaniboni distributore delle opere suddette venne sostituito il signor Antonio Vitturi Cartolajo in Via Nuova al Civico N. 774 dal qual potranno avere anche quei volumi che per avventura non gli fossero stati consegnati in addietro.

È uscito il Volume VII a L. 5: 50

N. 6457.

AVVISO

Rimasto vacante presso il Tribunale Provinciale di Belluno un posto di Corsore, cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 500, si rendono avvertiti gli aspiranti a produrre la rispettiva supplica, nel termine di un mese decorribile dalla pubblicazione del presente avviso, indicando nello stesso tempo se e quali parentele abbiano cogli Impiegati di questo Tribunale, giusta le relative Risoluzioni Sovrane in corso.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Belluno 11 dicembre 1848.

Pel sig. Presidente in permesso

MUTINELLI Cons.

Rigo Cons.

Zadra Cons.

KUNDMACHUNG

Gefertigter hat aus Wien eine Auswahl von neuen Säbelkuppeln, *porte-épées* und Borden, so wie Distinctions-Sterne erhalten, und empfiehlt sich hiermit dem löblichen Militär.

Seine Niederlage ist in Via Nuova N. 761. Angelo Righetti.